

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 16 - N° 13 / Domenica 29 marzo 2020

Cosa fare in casa?

di don Gianni Antoniazzi

Ci chiedono di rimanere in casa. Farlo non è impossibile, anche perché noi Italiani siamo legati all'abitazione più di altri popoli. Quando però ci confinano dentro una dimora per un lungo periodo le cose cambiano e ci pare di essere in prigione. Come ingannare il tempo? Ci raccomandano gli esercizi fisici e la pulizia accurata degli ambienti. Giusto. Per molti è anche l'occasione buona per leggere un libro: alimenta la mente e spalanca le porte alla sapienza. A casa c'è chi coltiva la passione dell'arte o della musica: insomma, volendo, ci può essere una vita piena anche se, per qualche tempo, lo spazio è ristretto. C'è però un'attività più preziosa di altre. Nei primi secoli di cristianesimo, i monaci del deserto e i filosofi eremiti insegnavano l'arte di *habitare secum*, che consiste nella ricchezza dello "stare con se stessi". Il corpo, circondato dal silenzio, svela le ricchezze più profonde del nostro essere umano. La situazione di deserto diventa una sorta di profezia di sapienza e di umanità. Questo esercizio, così lontano dalla nostra cultura italiana impastata di sole e di compagnia, va ben compreso. Non è una fuga dagli altri ma una ricchezza che fortifica le relazioni. L'esercizio di introspezione diventa più facile tenendo in mano il testo dei Vangeli: nessuno ci conosce come chi ci ha pensati da sempre. Stare in casa diventa l'occasione per conoscere se stessi, è il momento propizio per far crescere la sapienza nel nostro occidente, da secoli scalzato da se stesso.





Tempo di leggere

di Daniela Bonaventura

La lettura è un'alleata in questi giorni: ci permette di viaggiare standocene sul divano. Tra capolavori e grandi classici, proponiamo alcuni scritti "minori" scovati da un'amica

In questi giorni di riposo forzato, abbiamo tutti più tempo per leggere. Avrei voluto contattare conoscenti che lavorano in libreria per dare qualche consiglio di lettura ma ho preferito rendere omaggio a Marina Monego, scomparsa prematuramente pochi giorni fa. Cresciuta nella parrocchia di Carpenedo, sposata con Daniele e mamma di Francesco ed Elena, era persona di rara intelligenza, dedita al volontariato, è stata catechista per diversi anni. Tra le sue tante attività Marina collaborava con il sito *Lankenauta* che si occupa di recensire il meglio della letteratura considerata minore. Ho scelto due sue recensioni; per conoscere altri libri sconosciuti ma decisamente interessanti provate a vedere il sito <https://lankenauta.it>.

Lapucci Carlo

La Vecchia dei camini

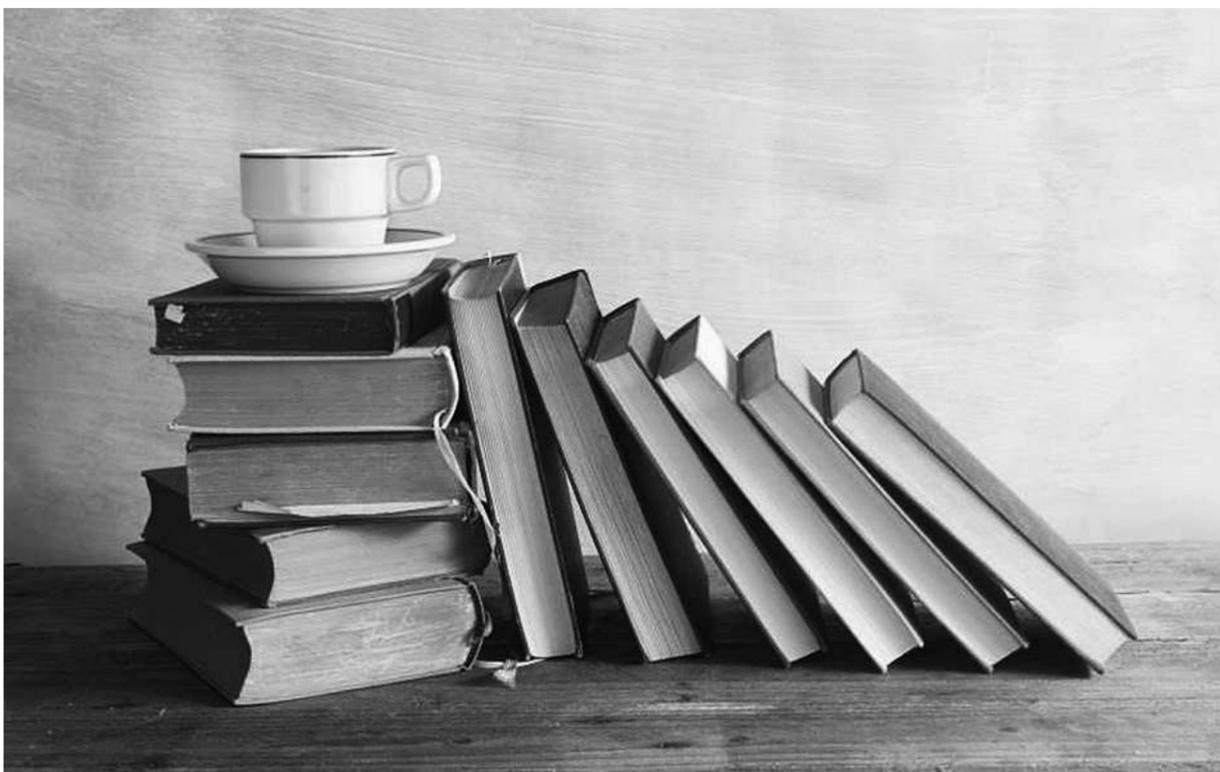
"La Befana vien di di notte. con le scarpe tutte rotte, con le toppe alla sottana, viva viva la Befana". Credo che tutti da bambini abbiamo aspettato, nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, il passaggio della Befana. Il libro di Lapucci, pur fornendo numerose notizie sulla Befana, risulta incentra-

to sulla Toscana, regione dell'autore. Alcune caratteristiche generali sono sicuramente comuni in tutta l'Italia, quel che è certo è che la Befana ha origini antichissime. Si parla anche di una parentela della Befana con la strega, che a sua volta proviene dalla fata del paganesimo, una figura non necessariamente buona. La ricorrenza della Befana in verità si sovrappone nella tradizione cristiana a una festa religiosa importantissima, l'Epifania. La parola stessa Befana deriva dal greco Epiphània (manifestazione), epifania, befanìa, befana. Nel libro - breve ma concentrato - Lapucci ricerca molti collegamenti simbolici sulla figura della Befana e non manca d'inserire notizie davvero curiose, ad esempio sulla casa della Befana o su quel che la vecchina fa durante tutto il resto dell'anno. L'impressione è che in questo caso le neanche 50 pagine del libro siano decisamente insufficienti per dare un quadro completo della tradizione dell'Epifania. Può essere utile però a spiegare qualcosa della Befana a figli e nipoti, in modo che siano consapevoli delle tante implicazioni di questa figura, che si sta riducendo a un fantoccio porta-regali.

Grobéty Anne-Lise

Il tempo delle parole sottovoce

In uno sfondo sereno e tranquillo si svolge la vicenda di questo romanzo breve dalla prosa lirica e curata, dolcemente evocativa, permeata da un senso di nostalgia struggente. È la storia di un'amicizia tra due bambini, Oskar e Benjamin, e, in parallelo, tra i loro due padri, anche loro cresciuti insieme, amici da una vita. Niente sembra turbare l'infanzia serena dei due bambini, che si sentono al sicuro, finché non inizia il "tempo delle parole sottovoce", il tempo oscuro del nazismo. Allora gli adulti sussurrano, perché sanno che non è più possibile parlare liberamente, ma una voce si leva più alta e più forte delle altre, sbraitando dalla radio. I bambini non capiscono bene quello che dice, vedono comparire le svastiche un po' ovunque e poi si accorgono che, attorno a loro, l'atmosfera cambia, bandiere e parate si moltiplicano insieme a intolleranza e odio verso Oskar e tutto il suo popolo. Iniziano gli insulti, le discriminazioni, l'emarginazione. Alla famiglia di Oskar verrà ordinato di traslocare in un quartiere riservato, tutto in breve precipiterà verso il noto e terribile epilogo. I personaggi di questo libro hanno lo sguardo limpido e sincero di chi crede nell'amicizia al di là di qualsiasi confine e di chi è disposto a sacrificare se stesso per un amico. Lo stile è pervaso di grazia e tenerezza nell'affrontare un argomento così impegnativo e, purtroppo, sempre attuale, visto che i pregiudizi razziali e le discriminazioni sono sempre in agguato nella Storia.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. È consultabile anche sul nostro sito www.centrodonvecchi.org



Musei e flessioni

di Matteo Riberto

**Il benessere, dicevano già gli antichi, dipende dalla cura coordinata di corpo e mente
Da una visita guidata agli Uffizi di Firenze ad alcuni esercizi per mantenersi in forma**

Non è facile rimanere a casa. E nemmeno divertente. Il rischio è di naufragare in cattivi pensieri. Per questo è importante trovare attività stimolanti: per la mente e per il corpo. *Mens sana in corpore sano* (una mente sana in un corpo sano) prescriveva già il poeta romano Giovenale. E se la massima è giunta fino a noi, un fondo di verità probabilmente c'è. Ecco allora alcuni consigli per il benessere e il piacere di mente e corpo. Partiamo dai musei. Sì dai musei. Come si possono visitare se non si può uscire di casa? Alcuni, proprio in queste settimane, hanno caricato sul loro sito delle video-visite guidate che accompagnano lo spettatore, comodamente seduto davanti al computer, tra stanze, quadri e tesori. È possibile visitare, tra gli altri, la Pinacoteca di Brera, la Galleria degli Uffizi, i Musei Vaticani. E dopo una visita ai musei, perché non perdersi nella vastità del patrimonio Unesco? L'Organizzazione ha infatti concesso libero accesso alla biblioteca digitale mondiale. Collegandosi al sito <https://www.wdl.org> è quindi possibile accedere a mappe, testi e filmati delle biblioteche del pianeta. Per chi volesse invece qualcosa di più "particolare" consigliamo la caccia agli uccelli, rigorosamente senza armi. Il Museo di Storia Naturale e Associazione Venezia Birdwatching, invita infatti a segnalare la presenza degli uccelli selvatici raccogliendo foto e video da inviare a mauro.bon@fmcvenezia.it indicando la specie e il luogo dell'avvistamento. Un progetto di censimento nato prima dell'emergenza, ma che può essere un'attività perfetta



da svolgere dal balcone o da dietro la finestra. E oltre alla mente, è anche fondamentale curare il fisico. Nicolò Favaretto, personal trainer e massoterapista, ci spiega il perché dandoci anche qualche piccolo consiglio.

Quanto è importante fare attività fisica in questo momento in cui siamo costretti a casa?

L'attività fisica gioca un ruolo fondamentale anche dal punto di vista psicologico. Ritagliare qualche momento al giorno per noi stessi aumenta nell'organismo il livello di endorfine, sostanze chimiche prodotte nell'encefalo che riducono il dolore e inducono un senso di benessere. Di conseguenza, l'attività fisica può migliorare l'umore, riuscendo perfino a mitigare i sintomi della depressione.

Ci dici due esercizi che anche chi non è giovane e sportivo può fare?

Il mio consiglio è di iniziare dopo la colazione con qualche esercizio di allungamento e respirazione. Possiamo iniziare sdraiandoci in posizione supina sul pavimento, posizionando un cuscino sotto la testa all'occorrenza, mantenendo le ginocchia flesse e i piedi appoggiati al pavimento. Da questa posizione appoggiamo una mano sopra l'ombelico e una sopra il petto, ed iniziamo a respirare cercando nella fase di inspirazione di gonfiare la pancia e di sgonfiarla durante l'espiazione. Concentriamoci a non gonfiare il torace, ed eseguiamo l'esercizio per un paio di minuti. Una volta presa confidenza col gesto possiamo ripeterlo allargando le braccia e poggiandole al pavimento, in modo da allungare ulteriormente la muscolatura degli arti superiori.

E per il pomeriggio?

Consiglierei un'attività più intensa, volta a mantenere tonica la muscolatura e promuovere la circolazione sanguigna. Ci posizioniamo quindi in posizione eretta mantenendo i piedi ad una distanza uguale alla larghezza delle spalle e, posizionando una sedia dietro a noi, proviamo a sederci cercando di mantenere invariata la distanza tra le ginocchia e cercando di scendere lentamente. Una volta seduti, senza poggiare la schiena o darsi lo slancio, torniamo in posizione eretta concentrandoci. Eseguiamo l'esercizio 8/10 volte. Ovviamente questi sono due semplici esercizi, non delle schede di allenamento che si possono trovare semplicemente su youtube, ma se effettuati ogni giorno portano già importanti benefici.



I vantaggi della serenità

di don Gianni Antoniazzi

In questo periodo di fatica e di disagio, non serve arrabbiarsi né stare in continua agitazione. Questi sentimenti infatti fanno scattare l'allarme nel nostro sistema neuro-vegetativo; se coltiviamo i sentimenti di difesa, attacco e fuga scateniamo l'adrenalina e il cortisolo mettendo in forte stress il sistema immunitario. Meglio trovare uno stato di serenità e armonia, con una telefonata a persone amiche, aprendo le porte dell'animo alla pace e al perdono. Si tratta di ritrovare la giusta centralità di se stessi e di saper porre equilibrio nel nostro animo. Queste attività producono neurotrasmettitori straordinari: la serotonina e le endorfine, sostanze che fanno vedere il mezzo bicchiere pieno quando ci sono e mezzo vuoto quando mancano. L'ansia e il linguaggio mescolato con cupi presagi anticipano e amplificano enormemente le diffi-

coltà, così che quando esse arrivano, noi rischiamo di soccombere, pur avendo le energie per superare gli ostacoli. La serenità e la distensione invece favoriscono molto il successo: la scioltezza del corpo e dell'animo sono la prima medi-

cina. Le quattro stagioni di Vivaldi portano un notevole rilassamento: perché non approfittarne? I Vangeli trasmettono un orizzonte di speranza. Di nuovo e sempre invito a leggere un capitolo al giorno: medicina potente e gratuita.



In punta di piedi

Basta un click



QR Code lettera aperta



QR Code L'incontro

L'incontro e *lettera aperta* vengono composte e stampate regolarmente, ogni settimana. Non possono però essere facilmente diffuse in tutti i luoghi dove prima venivano distribuite: in alcuni casi le attività sono chiuse, ma in linea più generale è necessario che anche noi rispettiamo la regola di restare a casa. Bisogna allora imparare a trovare i due settimanali in internet. Per farlo basta andare sul sito della parrocchia di Carpenedo o su quello dei Centri don Vecchi. Si può scrivere sul motore di ricerca (per esempio Google) "Lettera aperta Carpenedo" oppure "L'Incontro Mestre" e già subito, fra i primi risultati della ricerca, si trova il modo per scaricare i due giornali. Chi è capace di farlo lo insegni anche agli amici e ai parenti e mandi il link alle persone conosciute: anche questo è un gesto di carità per sentirci un poco più uniti. Raccomando poi a tutti di vincere la fatica della pigrizia e di scrivere le proprie opinioni. Anche i bambini che fanno qualche disegno possono chiedere di pubblicarlo: sarebbe un onore. In questo caso basta mandare un'e-mail a **dongianni.antoniazzi@gmail.com**. Importante: scrivere con chiarezza che si tratta di un contributo da pubblicare su *L'incontro* o *lettera aperta*. Ecco gli indirizzi dove scaricare il materiale e il QRcode per chi sa usarlo: <https://www.centrodonvecchi.org/incontro/> <https://www.parrocchiacarpenido.it/informazione/letteraperta/>



Sotto lo stesso cielo

di Federica Causin

**Non è facile spiegare ai bambini cosa sta succedendo e perché bisogna stare in casa
Tra disegni e letture animate: come passare la giornata in famiglia senza annoiarsi**

Non è facile spiegare ai bambini il momento che stiamo vivendo. All'inizio, soprattutto i più piccoli, l'hanno vissuto come una sorta di vacanza prolungata, poi però hanno iniziato a percepire la preoccupazione degli adulti e a capire che non è una semplice pausa da scuola. Perché dobbiamo evitare di abbracciarci? Perché è importante lavarsi spesso le mani? Perché non possiamo invitare gli amici a casa o incontrarci al parco giochi? Perché possiamo sentire i nonni e gli zii soltanto al telefono? Perché le persone per strada camminano distanti e, quando s'incontrano, non si stringono più la mano? I grandi sono diventati scontrosi all'improvviso? Queste sono solo alcune delle domande alle quali molti di noi si sono ritrovati a dover rispondere e la difficoltà principale è stata coniugare il bisogno di verità con la necessità di non spaventare e di rassicurare sull'epilogo positivo della situazione. Come ha sottolineato una mia carissima amica che ha condiviso una riflessione nata dalla sua esperienza di neuropsichiatra infantile e di mamma, è fondamentale che gli adulti rendano partecipi i piccoli del loro stato d'animo, ovviamen-

te modulando le spiegazioni in base all'età. Nel contempo devono essere in grado di accogliere le emozioni che i bimbi esprimono provando a interpretarle in modo costruttivo. La verità è che abbiamo tutti un po' paura, ma insieme possiamo combatterla anche grazie ad alcuni semplici gesti che tutti siamo in grado di compiere (ad es. lavarci spesso le mani, starnutire in un fazzoletto o nella piega del gomito, stare a casa, mantenere le distanze). E sabato 14 marzo sono stati proprio i bambini a scendere in campo per partecipare a un'iniziativa che ha riempito di colori davanzali e finestre. A ognuno è stato chiesto di disegnare un grande arcobaleno con il motto "Andrà tutto bene" e di appenderlo in modo che fosse visibile a tutti. Anche le mie nipotine hanno colto, con entusiasmo, l'occasione di dare libero sfogo alla creatività e hanno realizzato un bellissimo arcobaleno, impreziosito da una pioggia di cuoricini. Questa in realtà è soltanto l'ultima delle tante iniziative pensate per coinvolgere e accompagnare i bambini in questi giorni diversi. Sul web spopolano i tutorial di lavoretti che si possono realizzare con carta,

colla, forbici e materiali di riciclo, ricette per "piccoli chef", perché a tutti piace cimentarsi in cucina assieme a mamma o papà e percorsi a ostacoli "indoor" per chi non ama i giochi sedentari. A Mestre e a Venezia, per restare nei paraggi, è stata lanciata un'iniziativa innovativa che vede coinvolte le biblioteche VEZ Junior e Bettini Junior: ogni pomeriggio alle ore 16.00 propongono, sulla loro pagina Facebook, una lettura animata per fare idealmente merenda in compagnia, un appuntamento molto atteso e seguito, che permette ai bambini di viaggiare sulle ali della fantasia. La lettura comunque non è l'unico strumento di aggregazione che supera le distanze. La musica, infatti, è altrettanto potente: da Milano a Napoli in molti si sono affacciati alla finestra per intonare l'inno di Mameli, gente comune e voci note, unite in un unico coro. E così una ragazza ha accarezzato le corde della sua arpa in un terrazzino con le primule e una bimba ha suonato il clarinetto strappando l'applauso dei vicini; c'è stato chi ha cantato e chi ha stonato, ma l'importante era sentirsi ed essere tutti sotto lo stesso cielo.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Ti aiuto con la spesa

di Matteo Guerra

La spesa è una necessità che costringe ad uscire di casa anche in queste settimane. Diverse realtà si sono però mobilitate per offrire un servizio di consegna a domicilio

Il messaggio dovrebbe essere ormai arrivato a tutti: per evitare il rischio contagio e sconfiggere l'epidemia è necessario restare a casa. Ma il frigo non è una dispensa illimitata, e dopo un po' diventa necessario uscire per fare la spesa. O forse no? Per aiutare chi non può muoversi, le persone più fragili che devono assolutamente evitare il rischio di assembramenti e in generale tutta la popolazione, alcune realtà hanno infatti attivato un servizio di consegna a domicilio. Ve ne presento alcune. Voglio dare in primis una nota di merito al progetto "AiutaLaSpesa-Emergenza Covid 19" della Polisportiva Bissuola di Mestre. Ho contattato Cristian De Toni, presidente della polisportiva che, nata nel 1987, è oggi impegnata nel recupero e nella gestione dei campi da tennis del Parco Albanese.

In cosa consiste il vostro progetto?

"Il progetto 'AiutaLaSpesa-Emergenza Covid 19' prevede che chi ha bisogno di farsi recapitare a casa la spesa chiami il numero di cellulare 3289778720 o il numero di telefono 0415347883 dalle ore 9.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 18.00. Risponderà

un collaboratore che trasmetterà la lista della spesa in formato on-line al supermercato e appena pronta la Polisportiva Bissuola di Mestre la ritirerà e la consegnerà direttamente senza alcun costo aggiuntivo".

Chi può contattarvi?

"Chi ha bisogno. Chi non può muoversi ci può chiamare".

Come avviene il pagamento della spesa?

"Il pagamento può essere effettuato con contanti o bancomat tramite pos".

Come portate a casa la spesa?

"La spesa viene portata dai nostri collaboratori sui pulmini messi a disposizione dalla polisportiva".

Ma non c'è solo la Polisportiva Bissuola che ha attivato un progetto di consegna di spesa a domicilio. Anche la Croce Rossa comitato di Venezia ha attivato il servizio gratuito di consegna farmaci e spesa a domicilio per persone anziane, fragili e immunodepresse. Si può inviare l'ordine al recapito servizio.gentilezza@crivenezia.it oppure chiamando il numero

041982333 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 18.00 e il sabato dalle 9.00 alle 13.00. Anche il comune di Venezia ha poi creato una piattaforma per tutte le persone di Mestre, Marghera e Venezia. Basta andare sul sito www.spesaonlinevenezia.it per trovare tutte le informazioni per fare la vostra spesa con una chiamata o inviando un messaggio su Whatsapp. Il sito giornalmente aggiunge fruttivendoli, ristoranti, farmacie che consegnano a domicilio. Va infatti ricordato che questa emergenza ha messo in ginocchio molte attività che, in molti casi, senza perdersi d'animo si sono riorganizzate attivando un servizio on-line e consegnando a domicilio la merce. Va quindi fatto anche da parte nostra uno sforzo, come fanno loro (noi abbiamo segnalato qualche iniziativa), per scoprire quali hanno attivato il servizio così da supportarsi a vicenda in questo momento. Infine una dolce nota, di tradizione e grande passione per Carpenedo. Lo staff di Pasticceria Ceccon ha introdotto un servizio di consegna a domicilio di dolci e leccornie che si possono ordinare direttamente dal sito internet PasticceriaCeccon.it.



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



La perseveranza

di Plinio Borghi

Nel parlare di perseveranza, non è automatico il richiamo a qualcosa di positivo. Infatti, è un termine che dà continuità a qualsiasi azione: il famoso proverbio che “sbagliare è umano, ma perseverare nell’errore è diabolico” non è che uno degli esempi di negatività. Stesso discorso vale per la mediocrità, perseverare nella quale rende insipidi, tiepidi e l’Apocalisse non è molto benigna con questa categoria: il Signore li rigetta dalla sua bocca. I risvolti di positività, tuttavia, sono di gran lunga i più ambiti e praticati, per cui è giusto includerla fra le cose belle della vita. La perseveranza è cugina della tenacia e sorella della costanza, ma non va confusa con loro. La tenacia ha qualcosa di più contingente e caratteriale, diciamo che è più strumentale e va usata quando serve allo scopo. Ciò non toglie che sia una delle qualità migliori e che non è da tutti possederla. La costanza, invece, le assomiglia di più e a volte è più apprezzata della tenacia, perché offre più continuità, il che garantisce anche sul mantenimento dei livelli acquisiti e degli impegni: Dio solo sa quanto ce ne sia bisogno per contare su forze sicure, specie in parrocchia e dove il volontariato è determinante! La perseveranza le riassume entrambe, in parte, ma presenta un valore aggiunto che fa puntare a

obiettivi sempre più ambiziosi, evitando deviazioni o debolezze. Di più, essa assume la doppia valenza di “metodo” e di “sostanza”. Finché siamo nell’ambito di progetti “finiti”, rappresenta il sistema migliore per affrontarli e, in linea di massima, da ottime garanzie di riuscita, come abbiamo già detto. Se però cambiamo ambito e approdiamo a quello della fede, il discorso è diverso, e non solo perché nella fede coltiviamo finalità che vanno oltre il finito, ma proprio in quanto viene ad assumere pienamente le caratteristiche di sostanza, che, nella fattispecie, diventa elemento costitutivo della nostra salvezza. C’è una specifica preghiera che ricorre nella liturgia, che invoca dal Signore la benedizione e la “perseveranza finale”. Questa parte dal presupposto che siamo fallaci nella nostra umanità e quindi potremmo anche non solo abbandonare la retta via, ma a volte farci sopraffare dalla stanchezza. Serve allora l’aiuto per arrivare integri al traguardo, dove, al grande passo, solo la perseveranza finale ci consente di evitare il salto nel vuoto. Ecco dunque che nel cristiano la perseveranza assume pienamente la doppia valenza di metodo e di sostanza, l’uno come aspetto di impegno nel percorso di fede e l’altra come requisito di garanzia per il superamento della prova.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Un aiuto non solo per la spesa

Esiste il modo per fare le spese rimanendo in casa. A Marghera, per esempio, è nato un gruppo di giovani e adulti per questo servizio. L’attività fa capo ad un referente, Marco Trevisan di anni 25: il suo numero è 347.47.85.773. I volontari, in modo alternato, si rendono disponibili a ricevere gli ordini, a fare la spesa e recapitarla in totale sicurezza e gratuitamente. Operano a Marghera ma anche a Mestre. Al centro don Vecchi 3 già molti residenti sono sostenuti da questo gruppo di giovani. Li ringraziamo di cuore. Anche la polisportiva Bissuola (come approfondito a pag 6) mette a disposizione alcuni collaboratori e i suoi pulmini per portare a casa la spesa. Questo servizio è in collaborazione con Famila e anche in questo caso l’aiuto è gratuito. Accanto a queste iniziative ne stanno fiorendo altre. Per esempio: la Coop ha già attivato il servizio EasyCoop. Si tratta di scaricare un’applicazione sul proprio telefono e registrarsi con l’indirizzo di casa. La spesa viene recapitata e si paga alla consegna o con bancomat o con carta di credito. Realtà analoghe a queste ne stanno nascendo molte proprio in questi giorni: i giovani sanno come trovare i riferimenti in Internet. Il comune di Venezia fa sapere che esistono anche queste possibilità: si può chiamare il numero verde della Regione del Veneto 800.46.23.40; si può contattare il 1500, numero di pubblica utilità del Ministero della salute; per l’acquisto di generi di prima necessità si può chiamare lo 041.456.99.01, risponde la Protezione Civile di Marcon da lunedì a venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 10.30; per l’acquisto di farmaci c’è invece lo 041.982.333 Risponde la Croce Rossa da lunedì a venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 18.00; sabato, dalle ore 9.00 alle ore 13.00.



Ordine o disordine?

di Adriana Cercato

**Il presente ci mette davanti tanti fatti negativi e non è facile immaginare un lieto fine
Il caos pare prevalere, ma se allarghiamo la nostra prospettiva si può scorgere la luce**

È innegabile che i tempi odierni siano pregni di preoccupazioni ed angosce: virus letali che attaccano gli uomini dell'intero pianeta, crolli delle Borse mondiali ed arresto quasi totale dell'economia. Ricordo che mio padre, di fronte a notizie negative, usava spesso esprimersi così: "Mala tempora currunt". Ed io crebbi con la convinzione che, come in tutte le favole in cui vi è un lieto fine, anche quei "mala tempora", cioè quei brutti tempi, sarebbero prima o poi finiti. Ora che sono adulta mi chiedo se, nel corso della storia, si sia mai potuta osservare effettivamente una fine di quei "brutti tempi" o se invece essi non siano addirittura peggiorati. Valutando gli aspetti positivi e negativi del progresso umano, risulta effettivamente molto difficile capire se la qualità della nostra vita sia migliorata o meno. In questa incertezza mi sorgono spontanee alcune domande: possiamo obiettivamente affermare che l'umanità, nel suo progredire, stia effettivamente tendendo al proprio benessere o viceversa stia retrocedendo? E per-

ché la perfezione originaria della creazione di Dio continua a venire compromessa, nonostante i presunti tentativi umani di migliorare la qualità della vita? Che "fine" sta facendo il progetto di salvezza di Dio per l'uomo? La scienza riesce a darci qualche spiegazione in proposito. Gli scienziati hanno osservato che il mondo sembra apparentemente tendere al disordine e al disfacimento. Questo processo viene indicato col termine di entropia, che è la tendenza naturale al disordine. Ludwig Boltzmann nel 1877, e Rudolf Clausius nel 1868, giunsero alla conclusione che l'energia passa sempre da forme più complesse e organizzate a forme meno complesse ed organizzate; in altre parole, appunto, che il mondo tende al disordine. Questo fenomeno tuttavia si realizza solo nella realtà spazio-temporale. Nella realtà non spazio-temporale l'universo evolve sempre e comunque con una intrinseca tendenza all'ordine, anche attraverso fenomeni "disturativi". Ciò significa che, nonostante nella nostra realtà si verificano in

notevole quantità eventi di carattere negativo e disordinato, spesso causati dall'opera dell'uomo, questi tuttavia non pregiudicano l'andamento globale dell'universo che tende comunque all'equilibrio e all'ordine. In effetti il caos e disordine, che noi percepiamo, riguarda solo sistemi isolati, nel nostro caso la terra che noi abitiamo, o porzioni di essa, e non coinvolge l'universo nella sua interezza. Noi esseri umani, dalla nostra prospettiva limitata, percepiamo solo una piccolissima porzione di realtà; tuttavia se potessimo allungare lo sguardo riusciremmo a scorgere una realtà più vasta, in cui l'ordine cosmico, definito col termine di neghentropia, regna sovrano, e questo non è fortunatamente inficiato e compromesso dal disordine delle nostre realtà limitate. Questo concetto è ben rappresentato dalla tempesta nell'oceano: la superficie del mare ribolle (entropia), ma l'acqua sotto la superficie è ferma (neghentropia). La neghentropia pertanto modifica un sistema da disordinato a ordinato. Dietro a questo ordine cosmico occulto appare inequivocabile Dio con il Suo progetto di salvezza per l'uomo e per la terra, che - attraverso la distruzione e la morte - porterà il mondo alla resurrezione. Non disperiamo dunque se dinanzi ai nostri occhi continuano a sfilare scene di distruzione e di morte, perché il progetto di Dio si sta comunque realizzando. Così scrive in proposito il teologo Mauro Orsatti: "Nell'attuazione del Regno di Dio...l'opera è affidata ad una forza segreta ed infallibile. Non rimane che attendere con fiducia, senza presunzione e senza scoraggiamenti. ...La messe, o il risultato finale, avverrà nel tempo fissato da Lui. L'importante è sapere che verrà."





Corso del Popolo

di Sergio Barizza

All'inizio degli anni trenta del novecento, la costruzione del nuovo cavalcavia destinato a sovrappassare i fasci di binari ferroviari non sullo storico asse via Cappuccina-via Fratelli Bandiera, ma qualche centinaio di metri più verso il bordo della laguna, si rivelò subito estremamente funzionale al nuovo ridisegno della viabilità di accesso a Venezia e alla costruzione di nuovi quartieri in Mestre. Contemporaneamente infatti si stava costruendo l'autostrada Venezia-Padova e il traffico automobilistico, in veloce incremento, dopo il casello (posto nell'attuale piazzale Parmesan) poteva indirizzarsi verso le numerose fabbriche grazie a una deviazione verso destra sulla sommità del cavalcavia stesso oppure proseguire diritto e raggiungere Venezia grazie al nuovo ponte translagunare che sarebbe stato inaugurato il 25 aprile 1933. Venne il principe Umberto di Savoia a percorrerlo per primo con un corteo di automobili di stretta marca Fiat e mentre il ponte, per celebrare i fasti del regime, fu intitolato *'del Littorio'*, a lui fu intitolata (*'viale Principe di Piemonte'*) la larga strada che dal cavalcavia portava ai *'pili'* che segnavano l'inizio del ponte e quella

che, dal cavalcavia, puntava diritto verso piazza Barche, dove si provvide a otturare la parte terminale del Canal Salso per permettere un collegamento diretto con via Colombo. Questa strada correva fra i campi e in parte si sovrappose a una vecchia strada di campagna denominata *'via Ronchi'*. Per sbucare sul tratto ricoperto del Canal Salso fu necessario demolire alcune case mentre, sul lato destro, salendo verso il cavalcavia, erano presenti due soli fabbricati: l'istituto San Giocchino all'angolo con via Costa e il dormitorio notturno per i senza tetto, all'angolo con via Tasso, che di lì a poco sarebbe stato trasferito accanto alla Casa di Riposo, perché non era opportuno tenere i poveracci in un edificio che sorgeva sulla strada destinata divenire l'emblema della *'nuova grande Venezia'*. Viale Principe di Piemonte era stato appena tracciato quando l'ingegner Eugenio Miozzi, padre e guida di tutta l'operazione, dovette sfoderare la sua miglior tenacia nel cercare di difendere dagli inevitabili stravolgimenti, qualora si fosse lasciato costruire qualsiasi cosa a chiunque, quello ch'era il suo disegno per una futura, nuova, Mestre. All'inizio di luglio del 1933 aveva

steso di proprio pugno una nota al Prefetto, che sarebbe poi stata accettata e firmata dal Podestà Mario Alverà, in cui giustificava la scelta dell'amministrazione di negare la licenza di costruzione di semplici *"casette"* nella prevista nuova zona di urbanizzazione. Per tutta risposta i privati, che volevano invece edificare senza alcun vincolo e semplicemente secondo le proprie risorse e aspettative di profitto, avevano richiesto, a sostegno della loro tesi, l'intervento dello stesso Prefetto e Miozzi era letteralmente sbottato: *"Tutta questa struttura attende edifici appropriati che valorizzino le spese fatte; di fronte a questi sforzi che il Governo Nazionale ed il Comune fanno per una degna risoluzione del problema civico, è possibile far naufragare tutto il lavoro fatto e pregiudicare l'avvenire, costruendo delle case da suburbio?"*. Per fortuna Miozzi riuscì a frenare la marea montante di quanti, nel dopoguerra, avrebbero avuto mano libera nel *'sacco di Mestre'*: *'Corso del Popolo'*, come fu ribattezzata la strada dopo la Liberazione nel biennio 1943-45 (era divenuta *'viale dei Martiri Fascisti'*) poté così avere l'aspetto di una strada centrale di una moderna città. (24/continua)

Viale Principe di Piemonte



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



L'ospitalità

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Ospitare è accettare il rischio di ipotecare il proprio essere per far vivere un altro insieme a se stessi, oppure nel senso contrario, per crescere l'altro con il rischio di perire se stessi. È uno dei principi fondanti dell'etica africana. Ad ogni uomo adulto è fatto obbligo di dover ospitare gli estranei di case e del paese. L'ospitalità è creatrice della vita, porta e sparge glorie ed è una scuola di vita. L'ospite è onorabile ed è una persona sacra. L'ospite può arricchire, come impoverire. Esiste un ospite buono e anche un ospite cattivo e pericoloso. L'ospitalità rende nobili, ma rende anche l'uomo impotente e schiavo. Quante volte succede che arriva gente in città dal villaggio e chiede ospitalità alla gente della propria famiglia. E vi rimane mesi e mesi, sfruttando l'ospitalità e soprattutto facendo lavorare come una schiava la donna di casa che non può lamentarsi con il marito (che poi non sa come invitarlo ad andare altrove). Ed ecco i proverbi. "Prima di uccidere il pollo, esamina il carattere del tuo ospite" (Mandingue, Guinea). (proporzionare l'accoglienza al ruolo sociale dell'ospite. Non è né umiliazione né discriminazione nei confronti delle persone meno

elevate). Quando si chiede ospitalità, è sempre bene portare qualcosa come segno di ringraziamento. È quello che ci ricordano i Bambara del Mali, dicendo "La persona che porta la cola (noce), porta la vita" (quando si è invitati, è sempre bene portare un regalo che colmi la buca apertasi nei conti della persona o famiglia ospitante, come già detto appena sopra. Lo stesso avviene quando qualcuno va a chiedere un aiuto a qualche vicino, porta sempre qualcosa, segno di reciprocità e di solidarietà). Quando arriva qualcuno in casa, la prima cosa che si fa è di dare da mangiare e da bere. L'ho sperimentato anch'io andando a visitare le persone. Questa era la prima cosa, poi ci si interessava sul motivo della visita. Ma prima di tutto si pensava all'accoglienza concreta, come ricordano i Wolof del Senegal. "Ciò che l'ospite risente è la fatica dei piedi; quando si tratta di mangiare, non mancherà mai la forza". Naturalmente, quando arriva l'ospite, si cerca di fargli conoscere gli usi e le abitudini del luogo che lo ospita. "La gallina di casa insegna la strada alla gallina ospite" (Bandibu, Congo RDC). A volte chi viene ospitato, ne approfitta e rischia di consumare tutte le prov-

viste della casa, per questo si dice "un topo goloso è venuto a mangiare la frutta; ecco perché i frutti ormai non maturano più finché c'è il topo" (Mangbetu, Congo RDC). Anche da noi si considerava l'ospite come un messaggero di Dio che veniva a farci visita. È la medesima cosa in Africa. "L'ospite è un inviato di Dio; occorre accoglierlo con molto rispetto" (Ibo, Nigeria). Molte volte, visitando la gente, vedevo che mi offrivano quel poco che avevano. Davano l'impressione che io fossi molto importante per loro e che quindi non avevano paura di restare senza, per questo, a volte, mi sentivo veramente imbarazzato, conoscendo i sacrifici che facevano per vivere ogni giorno. Per questo il proverbio degli Hutu del Burundi esprime bene questo concetto "Comunque sia piena la piazza pubblica, non mancherà mai un posto per piazzare il tam tam". Certo, ci vuole pazienza con l'ospite, soprattutto quando non si comporta in modo corretto, perché ancora non conosce gli usi locali (vedi, ad esempio, il milanese che arriva al Sud, nel film "Benvenuti al Sud") "Quando mangi in compagnia di un ospite, non criticarlo; perché mangia solo per un giorno" (Malinkè, Senegal). (53/continua)



Notizie sui Saveriani

La comunità dei Saveriani si trova in via Visinoni a Zelarino. Per avere informazioni sui padri e le missioni seguite nel mondo è possibile consultare il sito internet www.saveriani.it.

Come donare alla Fondazione

Per sostenere la Fondazione Carpinetum si può effettuare un bonifico bancario al Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Via San Donà, codice IBAN: IT17R0103002008000001425348

Per realizzare l'Ipermercato solidale

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

I congiunti dei defunti: Emilio, Ezio e Giovanni hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in loro ricordo.

La signora Romana Pagotto ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare sua madre Maria e il fratello Luigi.

I familiari del defunto Benito, da tutti chiamato Sergio, hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suo suffragio.

I due figli del defunto maestro Riccardo Perissa hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro padre.

Il figlio del defunto Riccardo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare suo padre.

La figlia del defunto Aldo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di sua padre.

Il figlio dei defunti Teresa Bellato e Antonio Mion ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria dei suoi cari genitori.

Il figlio della defunta Teresa Volpato ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sua cara madre.

La signora Giuseppina Carmela Boschian e la figlia dottoressa Patrizia Camani, in occasione dell'anniversario della morte del loro carissimo Sergio, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del loro caro congiunto.

I familiari del defunto Armido Rossi hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria del loro caro congiunto.

La figlia e il genero della defunta Vanda Bacci hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in suffragio della defunta Luisa Mattiazzo.

La figlia della defunta Angela, in occasione dell'anniversario della morte di sua madre, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordarla.

La signora Giuseppina Massignani del Centro Don Vecchi ha festeggiato il suo compleanno sottoscrivendo un'azione, pari a € 50.

I fratelli e la cognata del defunto Giorgio Sambugaro hanno sottoscritto un'azione abbondante, pari a € 60, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

La moglie e i tre figli del defunto Tullio Cannavale hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del loro caro congiunto.

La moglie del defunto Antonio Violetta ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del suo caro marito.

I familiari della defunta Maria Comin hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della loro cara congiunta.

La signora Esterina Pistolato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare con affetto i suoi cari zii Romeo e Olga e i cugini Luigi, Elvia e Arnaldo.

La famiglia Memo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in occasione del 3° anniversario della morte del loro caro Vittorino.

L'avvocato Paolo Piovesana assieme alle figlie Mariapaola e Valeria ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro carissima Bruna.

La famiglia Zino Galliano ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare il loro caro Sergio.

La famiglia Pilotto ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della loro cara Vittoria.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Olivo, Anna e di tutti i defunti della famiglia Casarin.

La famiglia Basso, in occasione del trentesimo giorno dalla morte della loro cara Dina, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordarla al Signore.

La moglie del defunto Arturo Piovesana ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in sua memoria.

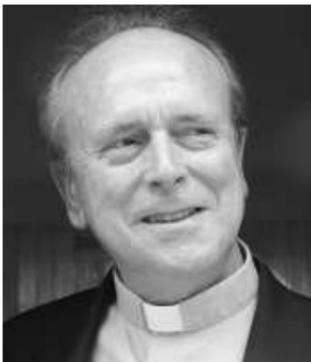
I familiari dei defunti Alberina e Guido hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in loro ricordo.

Una famiglia del Don Vecchi 4, che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25.

I fratelli e i figli della defunta Gioia Cavalli hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

La famiglia Bozzola ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del loro caro Luigi.

La signora Amabile Tozzato del Centro Don vecchi 4 ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.



Quarta tappa

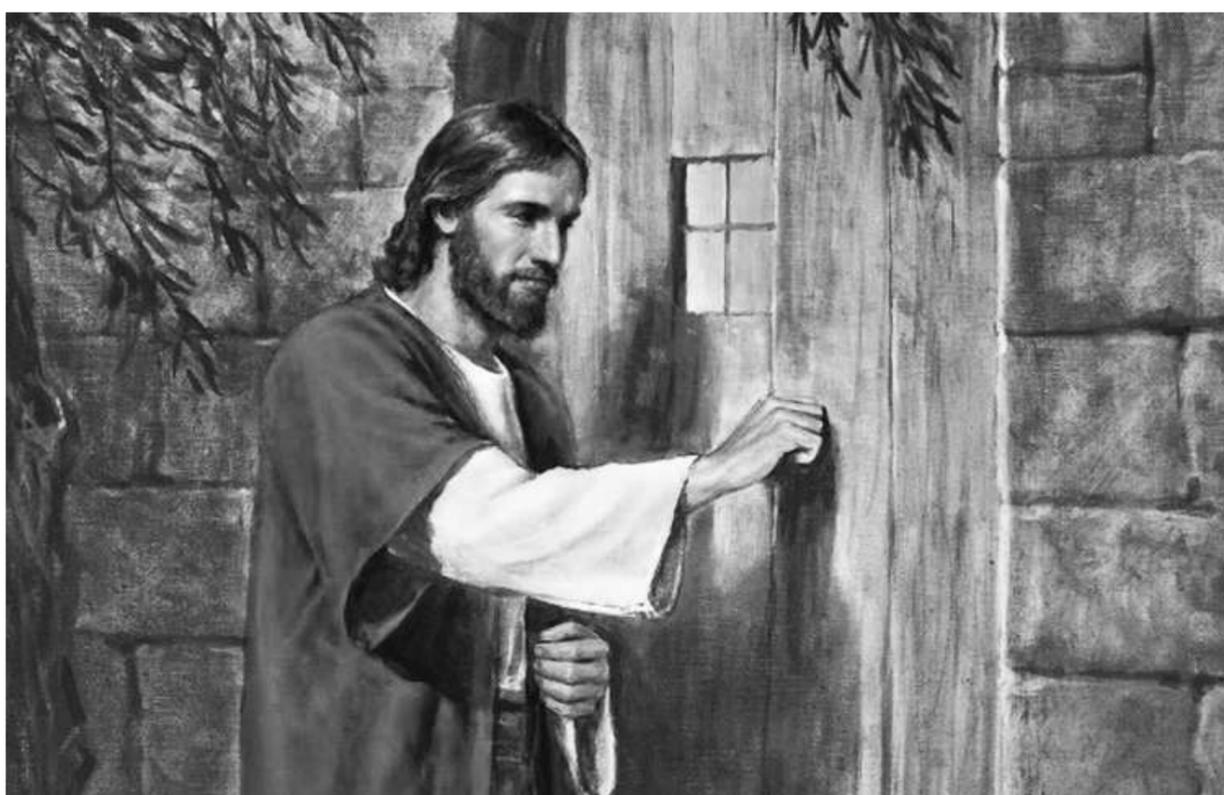
di don Fausto Bonini

“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino”. Questa è la frase centrale di uno dei testi più belli che si leggono nella Veglia pasquale. Si tratta di Isaia 55,1-11, che vi suggerisco di leggere prima di continuare la lettura di questo mio testo. L'avete letto? Vi sarete senz'altro reso conto che si tratta di un testo altamente poetico per la concisione e per la ricchezza di immagini. I destinatari di questa parola sono gli ebrei in esilio a Babilonia ai quali viene comunicato che la loro sofferenza è finita. Si ritorna a casa. Anche noi che siamo esiliati nelle nostre case, attendiamo una parola di liberazione. La prima parte del nostro testo contiene una lunga serie di imperativi centrati attorno ai verbi “venire” e “ascoltare”. “Venite all'acqua”, “venite e comperate senza denaro”, “venite a me”, “venite e vivrete”, “porgete l'orecchio, ascoltate e vivrete”. Si tratta di un linguaggio non solo informativo

perché comunica che l'esilio è finito, ma anche performativo perché sollecita il destinatario del testo a lasciarsi coinvolgere. Al centro sta l'invito a lasciarsi coinvolgere: “Cercate il Signore, mentre si fa trovare”. Il Signore si fa trovare, come il padre della parabola di Luca che aspetta sulla porta di casa il ritorno del figlio che aveva scelto di costruire la sua vita in modo autonomo, lontano dalla casa del Padre. Al suo ritorno non trova una condanna, meritata fra l'altro, ma un abbraccio di “misericordia”. Questa parola informa ed agisce, dicevamo. È come una pioggia che irriga la terra e la rende feconda in modo incredibile. Esce dalla bocca del Signore e trasforma in giardino fiorito ciò che prima era deserto e poi ritorna a Dio: “Così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca; non ritornerà a me senza effetto”. Questo messaggio si inserisce pienamente nel contesto che stiamo vivendo. “Prigionieri” volontari nelle nostre

case, ma con la speranza nel cuore che il tempo di questo esilio volontario finirà: “Andrà tutto bene”. Il lato positivo di questo nostro ritiro forzato è che abbiamo del tempo a disposizione per dare spazio alla parola del Signore. “Restate a casa”, ci viene detto. “Cercate il Signore, mentre si fa trovare”, ci suggerisce questo testo. Rendiamo positiva questa situazione di grave disagio e di sofferenza. Il Signore bussa alla nostra porta, una porta che non ha maniglie esterne, ma che si apre solo dal di dentro, dove noi siamo barricati per paura. E la paura si può trasformare in occasione per scoprire l'essenziale.

Vista la particolare situazione, per evitare gli assembramenti, sono momentaneamente sospesi gli intrattenimenti previsti presso i Centri don Vecchi.



La grande squadra dei volontari in servizio

I volontari all'opera nei diversi ambiti d'impegno della Fondazione Carpinetum sono oltre mezzo migliaio. Quelli che intendono prestare servizio nel futuro Ipermercato solidale agli Arzeroni sono circa 130, iscritti nel registro dell'associazione *Il Prossimo* che gestirà la futura struttura. Confidiamo che il numero possa salire: ad essi possono aggiungersi altre realtà che già collaborano con noi e che potrebbero entrare nell'Ipermercato solidale. Quanti ancora il Signore sta chiamando a questa impresa? Chi leggendo si sentisse chiamato venga a lasciare la propria adesione.